

# DIOCESI DI TURSI-LAGONEGRO

## SINTESI DEL CAMMINO SINODALE – I FASE

### Introduzione

Il cammino sinodale della nostra Chiesa Locale è stato oggetto di un **congruo periodo** di riflessione e discernimento operato dai due Consigli di Partecipazione della Diocesi: il Consiglio Pastorale e quello Presbiterale, entrambi presieduti dal nostro Vescovo, Mons. Vincenzo Orofino. Dopo un attento studio del Documento Preparatorio *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*, del rispettivo Vademecum e delle successive indicazioni prodotte dalla CEI e in obbedienza al cammino pastorale fatto dalla nostra Chiesa locale, si è stati concordi nel ritenere di avviare un processo sinodale che ci aiutasse a ridare nuova linfa alla vita ordinaria delle Comunità parrocchiali e degli uffici di pastorale diocesani e a trasformare tutta la nostra azione in chiave missionaria. **La scelta** del nostro Vescovo, a cinque anni dalla sua venuta in Diocesi, di indire una **Visita Pastorale**, ci ha offerto lo strumento giuridico-pastorale più appropriato per un ascolto dei vissuti delle Comunità parrocchiali e dei territori a largo raggio e una progettazione e verifica più puntuale per rilanciare il nostro cammino ecclesiale, dopo la grave emergenza sanitaria e in un contesto socio-culturale di grandi cambiamenti e trasformazioni.

#### 1. Metodo:

Sull'esperienza già vissuta come Diocesi all'indomani del **Convegno di Firenze**, in obbedienza al mandato di Papa Francesco, il **Consiglio Pastorale Diocesano**, ha chiesto al nostro pastore, di riattivare i **tavoli d'ascolto** in tutte le Parrocchie e nei luoghi di testimonianza e missione dove è possibile mettersi in ascolto con le gioie e le fatiche, le speranze e i problemi delle persone e dei territori, al fine di una autentica esperienza di discernimento e condivisione.

Questa esperienza è stata realizzata, **in contemporanea**, indicando a tutte le Parrocchie e a tutte le Associazioni e movimenti ecclesiali una domenica al mese, nella quale realizzare i **tavoli d'ascolto**, invitando, accogliendo e informando chiunque avesse voluto prendervi parte cercando di favorire, attraverso la più ampia e capillare diffusione dell'invito e delle informazioni necessarie, la massima partecipazione. Le parrocchie e, in particolare, le Associazioni, i movimenti ecclesiali e gli uffici diocesani si sono attivati, anche attraverso i *social network*, per informare e invitare, soprattutto i giovani, a prendere parte e a dare il proprio contributo al cammino sinodale nella nostra Chiesa Locale. L'immagine che si è voluto offrire non solo ai fedeli, ma a tutti i cittadini e al territorio, è stata quella di una Chiesa aperta e in ascolto di tutti.

Compito dell'**equipe sinodale**, coadiuvata da alcuni membri della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali e del Consiglio Pastorale diocesano, è stato quello di preparare gli **animatori** e i **facilitatori** dei **tavoli di ascolto** e di realizzare delle **schede**, molto agili e immediate, adatte a facilitare l'ascolto e la condivisione, grazie all'utilizzo di testi brevi e sintetici tratti dal magistero di Papa Francesco e del nostro Vescovo e da di alcune domande aperte formulate in modo da stimolare il confronto.

Nelle **62 parrocchie** della Diocesi, si sono attivati in proporzione alla loro grandezza, diversi tavoli dell'ascolto, anche **in luoghi non propriamente ecclesiali**, suscitando curiosità, interesse e una buona accoglienza sia tra gli operatori pastorali che tra le persone che non abitualmente vivono un cammino di fede ecclesiale. Qualche **perplexità** è stata riscontrata in alcuni Presbiteri, non sempre entusiasti del processo sinodale intrapreso. Inoltre, il persistere dello stato di emergenza sanitaria a causa della **pandemia da Covid 19**, ha reso difficile se non, a volte, impossibile incontrarsi in presenza nelle diverse realtà parrocchiali e territoriali, tant'è che, in svariate occasioni, si è dovuti ricorrere alle **modalità da remoto**, o alla richiesta di **contributi scritti**.

## 2. Contenuti

La **Visita Pastorale (2021-2024)**, iniziata nella solennità dell'Immacolata nel dicembre 2021, ha richiesto una riflessione teologica e pastorale sul mistero della Chiesa, popolo di Dio e corpo di Cristo, quale soggetto adeguato per celebrare il mistero di Cristo, annunciarne la buona Novella, testimoniare nel mondo la novità della vita, formare ed educare alla vita buona del Vangelo tutti i fedeli e le persone nei quali opera invisibilmente l'azione dello Spirito e custodirne i monumenti e i beni attraverso un'amministrazione fedele e trasparente. Le schede preparate, pertanto, hanno avuto come temi:

- a. *Quale immagine di Chiesa?*
- b. *Un Popolo che annuncia;*
- c. *Un Popolo che celebra;*
- d. *Un Popolo che testimonia;*
- e. *Un Popolo che educa;*
- f. *Un Popolo che custodisce e amministra.*

Gli incontri di formazione permanente del **Clero** e dei **fedeli Laici** sono stati caratterizzati, durante quest'anno dell'Ascolto, dall'approfondimento di queste tematiche e da vivaci confronti e verifiche sulla propria esperienza personale e su quella pastorale-comunitaria.

## 3. Indicazioni emerse dai tavoli dell'ascolto

### 3.1 Quale immagine di Chiesa?

In tutte le parrocchie è stato affermato con forza, in virtù di una vigorosa presa di coscienza, che evangelizzare è la **priorità** della missione della Chiesa e che tutto il popolo di Dio è chiamato a rispondere a questo compito. Così come si riconosce ovunque il bisogno di **passare da una pastorale di statica e rigida conservazione a una pastorale dinamica e missionaria**. L'immagine della Chiesa in uscita ha suscitato in tutti la tensione di ripensare l'identità e la natura della Parrocchia come luogo di comunione, scuola di preghiera, Comunità educante, famiglia di famiglie, casa tra le case degli uomini, ospitale e inclusiva verso i poveri e i sofferenti nel corpo e nello spirito. È stato sottolineato il bisogno di un **lavoro in rete** fra le parrocchie presenti nella stessa città o viciniori. È ancora molto forte la **tentazione dell'autoreferenzialità** e della chiusura culturale e pastorale. Si è più portati alla **lamentela** che a mettersi in gioco e a provare a dare un futuro alla propria parrocchia e al proprio territorio.

Nelle città e nei Comuni dove sono presenti più parrocchie, si chiede una reale unità pastorale, che privilegi gli spazi e i percorsi di comunione, piuttosto che rimarcare la propria autonomia. È fortemente **stigmatizzata la divisione** tra parrocchie, e/o tra pastori e fedeli laici che operano nello stesso territorio. Risolto, quest'ultimo, che sarebbe ritenuto scandaloso e insopportabile, di fronte a un in un contesto territoriale e sociale già di per sé problematico e frammentario. **La scelta**, operata in questi anni dal nostro Vescovo, di creare unità pastorali e laddove è possibile e condiviso, anche Comunità Presbiterali, è considerata positiva e da incentivare, seppur nella consapevolezza che non è scevra di criticità.

Dall'ascolto è **emerso** che i **consigli di partecipazione parrocchiali**, esigono un profondo **rinnovamento** per essere rimotivati e rivitalizzati. La loro natura consultiva fa di essi, molto spesso, nella prassi meri luoghi nei quali si propaga la voce dei pastori o la cassa di risonanza per avvisi ed esperienze pastorali. **Sarebbe opportuno** rendere trasparenti tutte le fasi e modalità dei **processi decisionali** all'interno di questi Consigli, al fine di renderne i componenti consapevolmente edotti e davvero corresponsabili nella progettazione pastorale e nell'amministrazione parrocchiale.

**Si segnalano** inoltre i validi contributi dati, nel tempo, dall'**Azione Cattolica** e dai **Movimenti ecclesiali**, per rendere le Comunità più missionarie e presenti cristianamente negli ambienti di vita. Non mancano **criticità** e una certa disaffezione all'Associazione impegnato, soprattutto nel mondo dei **giovani**. Infine è molto avvertito il bisogno di essere più presenti, con la propria identità di credenti, nelle grandi sfide e problematiche sociali, politiche ed economiche del territorio. **L'esercizio della delega in bianco** data ai soliti noti nel campo sociale e politico, spesso prevale su quello dell'iniziativa personale e della corresponsabilità per individuare e costruire il bene comune dei territori. Alcuni hanno parlato di distanza, assenza e silenzio della Chiesa di fronte alle problematiche della vita civile, del bene comune, al profilarsi di situazioni di disagio (riduzione di servizi e tutela dei territori).

Il magistero sociale della Chiesa, ripreso con nuovo vigore da Papa Francesco, e le iniziative e i pronunciamenti del nostro Vescovo in questi anni, hanno provocato negli operatori pastorali e in tutti i laici e le laiche impegnate nelle istituzioni civili e nella pubblica amministrazione, un positivo entusiasmo e spinta alla partecipazione. Si è riscontrata nella condivisione dei tavoli, la percezione di una maggiore presenza delle parrocchie nel territorio e nei gravi problemi che lo attanagliano. Mancanza di lavoro, spopolamento, condizione della donna, denatalità, giovani e laureati in fuga, ripresa dell'emigrazione e criticità sollevate dallo sfruttamento delle risorse ambientali che spesso deturpa il nostro paesaggio, sono da tutti avvertiti con dolore e preoccupazione. Non mancano **segnali positivi**, anche se ciò che emerge è la mancanza di progettualità e di uno sviluppo organico dell'intera compagine regionale.

In questa cornice sociale è stato richiamato il lavoro di assistenza e di educazione delle coscienze della da parte della **Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali**. Sono sensibilmente aumentate, anche a causa della *pandemia da Covid 19*, le mense Caritas per le persone in difficoltà, così come il pagamento di bollette o buoni spesa per le famiglie, per gli anziani, gli immigrati e per i papà o mamme divorziati. Nelle Comunità si rilevano sempre più fenomeni di indifferenza, emarginazione, autoesclusione che portano alla solitudine non solo delle persone anziane o indigenti, ma soprattutto dei giovani ai quali non è offerta un'opportuna occasione di integrazione sociale. Cresce la richiesta di **centri di ascolto** nelle parrocchie capaci di cogliere e accompagnare il disagio esistenziale delle persone e nello stesso tempo si sente il bisogno urgente di investire nell'offerta di nuovi spazi e luoghi di aggregazione e comunione per crescere nella fraternità. La pandemia ha ulteriormente fatto emergere paure e solitudini, ma anche spirito di vicinanza e solidarietà in tanti, presbiteri e laici, che in diverso modo si sono resi presenti soprattutto nei lunghi mesi del *lockdown*.

È **comune la consapevolezza** nonché la richiesta di dover formare soprattutto le nuove generazioni alla cultura della solidarietà e del dono gratuito, per arginare il **forte individualismo** ormai presente anche negli ambienti ecclesiali. Molti, nel sottolineare l'intrinseca dimensione sociale dell'evangelizzazione, auspicano un nuovo protagonismo dei laici per la promozione e difesa del bene comune a partire da una conoscenza più sistematica della Dottrina Sociale della Chiesa, ancora poco conosciuta.

Occorre tornare ad amare **l'arte della politica**, a formare cittadini degni del Vangelo e a suscitare nella comunità ecclesiale vocazioni all'impegno diretto dell'esercizio della carità in politica. amministratori locali dedicati con passione e intelligenza alla promozione culturale ed economica dei territori, con un occhio particolare alla risoluzione dei problemi di coloro che sono rimasti indietro.

### **3.2 Un Popolo che annuncia**

**Si auspica**, da più parti, una **formazione permanente** in tutte le fasi della vita in vista di un annuncio efficace, che intercetti le grandi domande degli uomini e delle donne del nostro tempo. Al fine di preparare i Catechisti e tutti gli operatori pastorali che si dedicano all'Evangelizzazione, sia nel suo **primo annuncio** che negli altri momenti e fasi della vita, si chiede l'istituzione di una

scuola dell'Evangelizzazione per crescere in una fede adulta che abiliti ad un giudizio autentico sulla realtà. **Una fede che diventi cultura**, per essere testimoniata in tutti gli ambienti della vita.

Si è consapevoli che in diverse circostanze a frenare l'efficacia dell'annuncio cristiano è l'incoerenza della vita dei catechisti e dei pastori. La formazione degli operatori pastorali esige una formazione permanente che sappia tenere insieme preparazione teologica e maturità umana e spirituale.

**Si fa fatica** nella catechesi dell'**Iniziazione cristiana** a superare un modello che potremmo definire nozionistico. Soprattutto i catechisti e gli educatori, hanno evidenziato il crescente stato di **difficoltà e malessere** presente negli adolescenti, sempre più lasciati soli o non adeguatamente accompagnati dai genitori nella crescita integrale della loro personalità. La maggior parte di essi dopo il **Sacramento della Confermazione**, abbandona la vita cristiana. Diversa è la situazione di coloro che appartengono ad una associazione o movimento ecclesiale, in quanto in questi ultimi sono presenti itinerari formativi organici e percorsi di accompagnamento nel cammino di fede più aderenti alla vita e a misura di ogni età.

La **catechesi degli adulti** permane come criticità fortemente evidenziata dai tavoli e dai territori, alla quale non sempre si dà una risposta adeguata. Raramente le iniziative proposte intercettano realmente il mondo variegato e complesso degli adulti sia nei contenuti che nel metodo della comunicazione, tralasciando il fatto che non di rado vengono organizzate **in orari non confacenti a quelli lavorativi o familiari**. Ciò che più preoccupa è la mancanza di organicità nelle proposte messe in atto nelle parrocchie.

Particolare cura dev'essere offerta alle **famiglie**. I due Sinodi e l'Esortazione post-sinodale **Amoris Laetitia**, hanno suscitato un **vivace dibattito**, a tutti i livelli. In Diocesi sono stati offerti due momenti dedicati alla presentazione e allo studio del Documento; inoltre è stata potenziata la **commissione di pastorale familiare** per poter accompagnare gli operatori parrocchiali, ma a giudizio di molti, tra coloro che hanno partecipato ai tavoli dell'ascolto, le parrocchie, da sole, soprattutto quelle di piccole dimensioni, non possono far fronte alla complessità odierna.

**I corsi di preparazione al Matrimonio** sono percepiti in molte realtà come obsoleti e non adatti ad illuminare le situazioni di vita dei giovani e delle famiglie. L'educazione alla genitorialità è avvertita come una urgenza da collegare alla formazione permanente degli adulti.

Un'attenzione crescente, nel confronto tra i tavoli, in tutte le schede esaminate, è stata rivolta alla **condizione giovanile** nelle parrocchie e nel territorio. Si chiede con insistenza che la pastorale giovanile sia **vocazionale**, nell'ottica del discernimento spirituale e della valorizzazione dei carismi di ciascuno. Purtroppo è emerso che molti giovani non avvertono più il bisogno di Dio; frequentemente non trovano educatori capaci di ascoltarli e scuoterli dal loro torpore; le parrocchie e le strutture sono spesso povere e inospitali.

Troppo si investe in una pietà a misura di anziani e poco in **creatività** giovanile. La povertà economica e culturale di alcuni piccoli centri presenti nel nostro territorio diocesano, è spesso una trappola che genera angoscia e frustrazione soprattutto per gli adolescenti e i giovani. In una relazione di una forania è **stato scritto**: «i giovani inquietano, chiedono di cambiare registro in parrocchia, ma non trovano ascolto perché si vuole che le cose e le posizioni acquisite non vengano compromesse. Ecco perché considerano la Chiesa una realtà ostile e inospitale».

### ***3.3 Un popolo che celebra***

A circa sessant'anni dalla riforma liturgica del Concilio Vaticano II, è emersa ovunque la **gioia** di poter partecipare alla celebrazione Eucaristica e dei Sacramenti con crescente consapevolezza e con vero spirito di fede. Se in alcune realtà si evidenzia il venir meno dei fedeli alla **partecipazione alla Messa feriale**, non mancano criticità anche nella partecipazione alla Messa domenicale. Situazione che si è aggravata durante la pandemia. Ciò che più emerge dall'ascolto, è il **bisogno di una formazione liturgica** che educi a leggere i segni, a comprendere i riti e a interiorizzare le preghiere. Manca una **formazione mistagogica**, prevalgono la fretta, il

funzionalismo e il poco coinvolgimento dell'Assemblea in tutti i momenti della celebrazione, a partire dal canto. Si chiede con insistenza, **decoro, eleganza, bellezza** nella preghiera liturgica, nel canto come nelle preghiere recitate. Una preghiera corale che sia epifania della Chiesa sposa che colloquia e adora il suo Sposo divino e di tutti i ministeri in essa presenti.

Pur considerando i grandi passi fatti dopo la Riforma Liturgica, **permangono criticità** nella celebrazione dei Sacramenti, percepiti ancora come fatti privati, e non doni che edificano l'intera Comunità. Un'attenzione tutta particolare nella condivisione e nell'ascolto è stata riservata alla Celebrazione Eucaristica nel Giorno del Signore, la Pasqua settimanale.

Tanti gli **aspetti positivi** sottolineati sia nelle piccole che nelle grandi realtà parrocchiali, si registra, in particolare, la crescita della consapevolezza che l'Eucaristia celebrata e ricevuta nel Giorno del Signore, **esige spazi di fraternità e condivisione ad essa collegati**. In diverse realtà, si passa dalla mensa dell'Altare alla mensa della carità e fraternità con i poveri e le persone sole.

La **pietà popolare**, apprezzata ed evangelizzata, continua a dare i suoi frutti a favore della costruzione dell'identità cristiana e comunitaria delle parrocchie e dei territori, quale occasione di annuncio e di proposta cristiana per i cosiddetti lontani, tuttavia permangono ancora ritardi nell'acquisizione di una coscienza civile, sensibile ai problemi sociali ed economici delle famiglie e dei poveri.

Dovrebbe essere più visibile, nell'organizzazione e cornice della **festa patronale**, il legame tra **festa e solidarietà**. Così come accanto ai **Santuari diocesani** dovrebbero nascere delle opere significative che attestino l'amore e la cura della Chiesa per i poveri, come è testimoniato nella storia della Chiesa, soprattutto grazie agli Ordini religiosi. Infine, si chiede da molti un **accompagnamento nella formazione e direzione spirituale**; un'educazione alla preghiera liturgica e personale, alla lectio divina e a una catechesi mistagogica che profondamente unisca: liturgia e vita, fede e impegno morale, vita contemplativa e attiva. Diversi hanno chiesto l'erezione di centri di spiritualità, per una cura della propria interiorità che non trova risposte adeguate nelle parrocchie.

### ***3.4 Un Popolo che testimonia***

La prima fase del cammino sinodale, si è svolta quando era ancora in essere lo stato di emergenza dovuto alla pandemia; pertanto, la condivisione nelle comunità parrocchiali e nei territori sulla dimensione testimoniale e caritativa della Diocesi e delle parrocchie ha suscitato non solo un vivo interesse, ma anche un sincero sentimento di gratitudine per tutto quanto la Caritas Diocesana, presieduta dal Vescovo, ha fatto, sia direttamente che attraverso il coordinamento delle attività e interventi delle Caritas parrocchiali.

Forse mai come nella pandemia la Caritas è stata la mano e il grembo materno della Chiesa dove tutti hanno trovato aiuto, consolazione, incoraggiamento e sostegno economico ed alimentare. Ovunque è emersa questa consapevolezza; riconoscimento ricevuto anche dai territori e dalle istituzioni laiche. **È emersa**, inoltre, dall'ascolto, l'importanza di creare una rete che coordini attività e interventi caritativi nei territori; più capacità di collaborare e alimentare il dialogo con le Associazioni di volontariato e le Istituzioni e la creazione di centri di ascolto, soprattutto per il mondo dell'adolescenza e dei giovani, fortemente provati in questi anni di emergenza sanitaria.

Infine è affiorata **dai tavoli** e soprattutto dai territori, un'urgenza: provare a realizzare un vero osservatorio delle povertà (persone, territori, servizi, opportunità). Nelle parrocchie, dove la Caritas opera bene (con metodo) è considerata dalle Istituzioni affidabile, anche perché spesso colma i vuoti e l'assenza delle stesse e si propone come unica agenzia formativa ed educativa per tante famiglie, giovani e adolescenti che sono nel bisogno o in difficoltà.

### ***3.5 Un Popolo che educa***

Nella vita parrocchiale, a quella in famiglia, nella scuola e in tutte le attività del territorio, si impone la **questione educativa**, come una sfida cruciale nel nostro tempo. È quanto risulta dalle relazioni giunte dai territori e dalle parrocchie. Non poche le criticità emerse che esigono un rinnovamento ritrovato impegno e una rinnovata passione educativa che motivi i pastori, gli educatori, i genitori i Docenti e tutti coloro che operano con i fanciulli, gli adolescenti e i giovani. Soprattutto dai tanti genitori che hanno partecipato ai Tavoli dell'ascolto, **è stata con forza richiesta una seria riflessione sulla qualità della presenza della Chiesa nella scuola**, in particolar modo oggi che i giovani passano gran parte delle loro giornate proprio in questo ambiente. Si è consapevoli che si esige più presenza di presbiteri e laici mossi da motivazioni apostoliche e passione educativa e meno occupazione e uso della scuola come ammortizzatore sociale.

**Due forti segnalazioni** giungono dalle relazioni dei tavoli dell'ascolto: una riguarda l'importanza di creare nei nostri territori autentiche alleanze educative con tutte le istituzioni e associazioni al fine di servire e promuovere la crescita integrale dei ragazzi e giovani; l'altra la penuria di educatori, spesso provocata dal fenomeno emigratorio dei nostri giovani e delle nostre famiglie per motivi di studio e di lavoro. L'impoverimento delle energie educative nel territorio, soprattutto nelle aree interne e spopolate, preoccupa pesantemente, sia la Comunità ecclesiale che quella civile.

### ***3.6 Un Popolo che custodisce e amministra***

Quest'**ultima traccia** di riflessione e condivisione lanciata nei tavoli e nei territori è stata una vera e propria **novità** da tutti apprezzata. Per la prima volta, sono state si sono condivise riflessioni e formulate proposte su tematiche sensibili come l'amministrazione economica delle Parrocchie e dei suoi Beni. Per tanti una novità, per altri una rinnovata consapevolezza, che ha spinto anzitutto ad informarsi e a conoscere il patrimonio economico e immobiliare delle Parrocchie e a considerare le norme che ne tutelano la proprietà e ne richiedono un'amministrazione trasparente. **Dalle relazioni** è emerso che spesso l'amministrazione delle parrocchie e dei suoi beni è poco conosciuta dalla Comunità; si ha l'impressione che tutto graviti intorno al Parroco e a qualche collaboratore. Così come il senso di corresponsabilità dei fedeli alla nella gestione ordinaria della Parrocchia è poco avvertita e alimentata da una comunicazione puntuale ed esauriente da parte del Parroco e dei membri del Consiglio Affari Economici. Gli **scandali economici**, che hanno avuto una forte eco nella stampa e nei TG, hanno alimentato in alcuni dubbi e sfiducia circa l'onestà dei Pastori. Non sempre i Bilanci parrocchiali vengono portati a conoscenza della Comunità e in alcuni casi manca partecipazione e programmazione. I Presbiteri fanno fatica e a volte rinunciano a promuovere le iniziative dell'8x1000.

**Si auspica** pertanto, la reale presenza e corresponsabilità dei Consigli Affari economici nelle parrocchie, sulla scorta del modello proposto e seguito in Diocesi. Una comunicazione trasparente che accompagni le scelte e la programmazione economica delle parrocchie e un dialogo corretto con le Istituzioni Politiche governative a tutti i livelli, per il bene e la crescita dell'intero territorio.

**TURSI 29.04.2022**

***Equipe Diocesana***